

ASIAGO e ALTOPIANO

Largo Corona, 3 - Bassano d/G. | Telefono 0424.528.711 | red.bassano@ilgiornaledivicenza.it

LUSIANA CONCO
In municipio solo
su appuntamento

A Lusiana Conco, al fine di contenere eventuali diffusioni di Covid-19, gli uffici comunali saranno accessibili solamente previo appuntamento. Basta telefonare in municipio ai numeri 0424 406009 o 0424 700301 per poi selezionare il tasto dedicato all'ufficio interessato.

DOPO LA DEVASTAZIONE. La "pasciona", rara abbondanza di semi di abete rosso, bianco e faggio, in aiuto alla difficile situazione. L'opinione di tre esperti dei boschi

«La natura sta guarendo le ferite di Vaia»

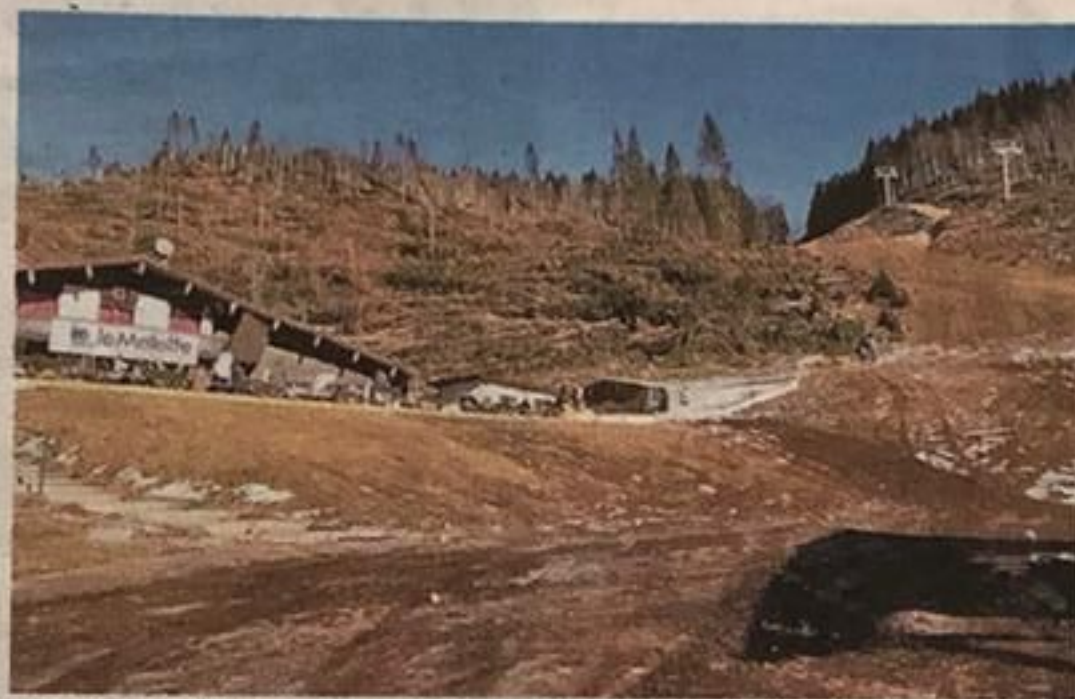
«Esbosco al 60% ma ordini dei cinesi azzerati a causa del virus»
«Non ci siamo uniti e pochi fondi per il ripristino: i soliti errori»

Antonio Gregolin

La natura ha risposto e l'ha fatto con il suo linguaggio naturale: la "pasciona", ovvero l'abbondanza di produzione di semi di abete rosso, bianco e faggio che darà vigore al rimboscamento futuro, in quei territori dove la tempesta "Vaia", due anni fa, colpì duro. Lo sostengono gli esperti forestali che spiegano come l'impollinazione avvenuta nella primavera 2020 sia un fenomeno ciclico che capita ogni otto o dieci anni, che fatalmente cade in concomitanza con il secondo anniversario dalla grande tempesta. «L'iperproduzione di polline e semi ha il forte richiamo alla nuova rigenerazione forestale che sana le ferite», spiega lo scrittore e divulgatore Daniele Zovi, che vive a Roana, dove osserva la natura ricucire le ferite del disastro naturale. Se la natura parla, gli uomini da parte loro non dovrebbero dimenticare troppo in fretta. Per questo sul fron-

te del cantiere forestale più grande d'Europa, tra Veneto, Trentino e Friuli, c'è ancora l'elaborazione del "lutto popolare", dovuto alla perdita di grandi porzioni di foresta. Qui in molte valli, c'è un prima e un dopo Vaia, con il paesaggio sfregiato che stringe i tempi per il recupero. C'è stato poi il virus che ha bloccato i cantieri, ritardando l'esbosco.

«A oggi con la ripresa dei cantieri - spiega Emanuele Munari, sindaco di Gallio e presidente dell'Unione montana dei Sette Comuni -, varia tra il 50-60%, con le ditte che stanno ancora privilegiando il recupero del legname più "comodo", per poi raggiungere le aree più impervie». Sull'altro fronte, quello della Val Vissidene nel cuore del Cadore (Bl), dove la distruzione forestale supera il milione di metri cubi di legno, ora si teme il dissesto idrogeologico. Marco De Candido, montanaro di terza generazione: «Le macchine per l'esbosco hanno modifica-



Gli effetti di Vaia nei boschi de Le Melette

to gli equilibri idrogeologici del territorio, trasformando l'area in un "colabrodo", senza che l'acqua sia più trattata dagli alberi, che scivola rapidamente a valle senza ostacoli. «Il clima stesso non è più quello di due anni fa: l'alterazione dell'ecosistema sta mostrando venti e temperature mai registrate prima. Qui siamo tutti convinti che non ci saranno i fondi per i rimboscamenti tanto decantati. La cosa triste è che abbiamo imparato poco da questo disastro. Non siamo riusciti a unire forze e competenze, chiudendo la filiera del legno, come invece s'è visto fare nelle valli di Fiemme o di Fassa, dove il ciclo del legno ha portato maggiori ricavi e benefici alle comunità locali.

Abbiamo poi perso l'occasione per snellire gli enti locali che sono diventati un peso e un costo inutile».

«Tra i danni - conclude Munari -, vi è l'azzeramento degli ordini da parte cinese, per cause collegate al Covid. Di recente, la Regione ha convocato due tavoli per trovare soluzioni economiche utili ad accelerare gli esboschi e per incentivare i Comuni o i privati, a collocare il legno con un prezzo più aggressivo, accelerando i tempi del recupero».

L'auspicio per i forestali è la data ultima del luglio 2021, che dovrebbe sancire il primo dei tre passaggi per passare dall'emergenza alla quasi normalità sul campo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Piantati
850 alberi
al Monte
Interrotto

Gerardo Rigoni

Con la messa a dimora di 850 alberi il progetto "Asiago: Oltre Vaia" prende il via. Saranno 6 mila gli alberi che verranno piantati nei boschi asiaghesi danneggiati ma venerdì sono stati sistemati i primi larici, abeti, faggi, sorbi montani e aceri nel bosco di Monte Interrotto dove la tempesta ha abbattuto oltre 13 mila metri cubi di foresta.

La sistemazione di migliaia di alberi di varie specie, provenienti dai vivai di Veneto Agricoltura, è solo il primo passo di un piano sperimentale a lungo termine: la messa a dimora di specie forestali autoctone sarà monitorata per poi valutare di ripeterla in base alle modalità di rimboscamento prospettate dal consulente dell'ufficio patrimonio comunale Marco Pellegrini.



Il gruppo di lavoro all'opera nel bosco

"Asiago: Oltre Vaia" è frutto di una collaborazione tra il Comune di Asiago, il Dipartimento Tesaf dell'Università di Padova, la ditta Treedom srl e Fsc Italia. Il costo iniziale del progetto è di 35 mila euro, sostenuto da Treedom in qualità di partner finanziatore grazie anche alle donazioni. La realizzazione e manutenzione stessa della zona rimboscata sarà invece effettuata da squadre dell'Unione montana.

«Oltre Vaia - afferma il consigliere comunale asiagheso Diego Rigoni - nasce per aiutare il bosco a ricrescere lasciando però spazio alla rigenerazione naturale e garantendo allo stesso tempo una maggiore resilienza del territorio contro eventi catastrofici attraverso un approccio scientifico».

«La zona diventerà un vero e proprio laboratorio a cielo aperto

- aggiunge Emanuele Lingua, professore associato di selvicoltura - per cercare di accelerare le dinamiche naturali ma senza stravolgerle».

Per proteggere le piante appena messe a dimora, non sono stati utilizzati i tradizionali tubi in plastica ma degli shelter sperimentali, in cartone sostenibile certificato Fsc e forniti dalla ditta Redbox che gli agenti atmosferici lentamente degraderanno.

«Vaia - conclude il direttore di Fsc Italia Diego Florian - ci ha messi di fronte a una verità indiscutibile: dipendiamo dagli alberi e dai boschi più di quanto pensiamo. Per questo investire nel ripristino e nella gestione dei boschi è il primo passo per riconoscere ciò che la natura ci regala ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**:: RICERCA di
PERSONALE QUALIFICATO**

RICONOSCIMENTI. Accademia della cucina



LUSIANA CONCO. Il bilancio dell'ideatore Morlin
Al "Parco del Sojo"